

**Unimpresa:** oltre metà delle aziende quotate è detenuta da azionisti internazionali

# Piazza Affari, stranieri di casa

## Capitalizzazione in crescita a 541 miliardi di euro

DI GIACOMO BERBENNI

**A** piazza Affari non si ferma l'avanzata degli investitori esteri, con oltre metà delle aziende quotate stabilmente in mano agli stranieri. Anche se complessivamente il sistema imprenditoriale nazionale resta a trazione familiare, in borsa non comandano gli italiani. Poco meno del 40% delle quote delle società per azioni made in Italy è posseduto da famiglie, mentre sui listini dominano gli azionisti internazionali, che sono titolari di oltre metà delle spa quotate. In mano alle banche è l'8% delle società per azioni: una quota che si avvicina al 10% limitando l'analisi alle sole aziende quotate. Quanto allo Stato, detiene il 4,68% delle imprese e il 3,58% delle quotate. Sono i dati principali che emergono da un rapporto del centro studi di **Unimpresa**, secondo cui nel primo semestre le società per azioni hanno aumentato di 15 miliardi di euro il loro valore, mentre le quotate hanno visto salire di 6,3 miliardi la loro capitalizzazione.

«È uno degli effetti della crisi», commenta il presidente di **Unimpresa**, **Giovanna Ferrara**. «L'impoverimento dei nostri capitali ha favorito l'acquisto delle aziende da parte di colossi esteri. L'ingresso degli stranieri nel mercato finanziario italiano, che nonostante tutto ha valori importanti

e in crescita, non è necessariamente un fattore negativo. Dipende, però, dalle intenzioni: se si tratta di investimenti di lungo periodo va bene, mentre se le operazioni sono dettate dalla speculazione, allora c'è da preoccuparsi».

Lo studio dell'associazione, basato sui dati della Banca d'Italia aggiornati a fine giugno, incrocia i numeri relativi al valore di bilancio delle azioni, quotate e non, detenute da tutti i soggetti economici che operano nel nostro paese: imprese, banche, assicurazioni e fondi pensione, Stato centrale, enti locali, enti di previdenza, famiglie, investitori stranieri. Per quanto riguarda l'intero universo

delle società per azioni, la fetta maggiore è in mano alle famiglie, risultando in calo al 39,76% rispetto al 42,80% del 2017. Seguono gli stranieri con il 24,85% (25,23%), le imprese col 18,19% (15,35%), le banche con l'8,42% (8,10%), lo Stato con il 4,68% (4,70%), le assicurazioni e i fondi pensione col 2,72% (2,73%). Quote minoritarie sono riconducibili alle amministrazioni locali, stabili attorno allo 0,60%, e agli enti di previdenza (dallo 0,50 allo 0,78%).

Complessivamente il va-

lore delle società per azioni, fra il primo semestre 2017 e lo stesso periodo del 2018, è cresciuto dello 0,69%, con un incremento di 15,1 miliardi di euro, salendo da 2.210,1 a 2.225,3 miliardi. Bilancio negativo, invece, per le famiglie, che hanno perso valore per 61,04 miliardi (-6,45%, da 945,8 a 884,7 miliardi) e per gli enti locali, che hanno visto calare il loro portafoglio di partecipazioni di 101 milioni (-0,76%, da 13,2 a 13,1 miliardi). Saldo in deficit (-4,4 miliardi, con una contrazione dello 0,80%) anche per gli investitori esteri: avevano quote azionarie che va-

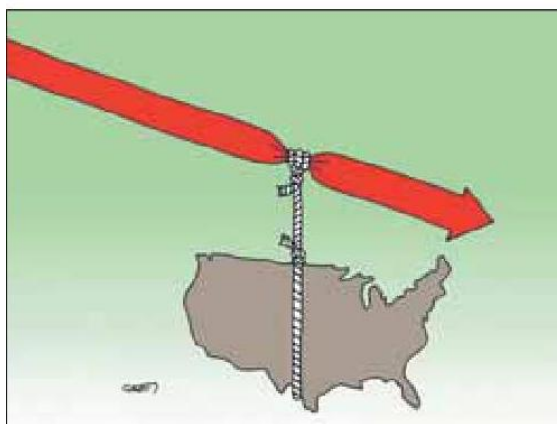
levano 557,5 miliardi, ora a quota 553,07 mld. Sorridono, invece, tutte le altre categorie di azionisti: a cominciare dalle banche, che hanno visto aumentare il valore delle loro partecipazioni di 8,4 miliardi (+4,69%, da 179,02 a 187,4 miliardi), seguite da assicurazioni e fondi pensione che registrano plusvalenze per 221 milioni (+0,37%, da 60,3 a 60,5 miliardi). Variazione positiva anche per le quote delle imprese, che hanno 65,7 miliardi in più (19,38%, da 339,1 a 404,8 miliardi), e per quelle degli enti di previdenza, cresciute di 6,3 miliardi (+56,80%, da 11,1 a 17,4 mld).

Per quanto riguarda le società per azioni presenti a Piazza Affari, il valore complessivo è cresciuto di 6,3 miliardi (+2,40%) a 540,6 miliardi di euro. Il primato

51,34% del 2017. Nella graduatoria seguono le imprese col 24,96% (23,57%), le famiglie con il 9,58% (10,36%), le banche col 9,86% (9,62%), lo Stato col 3,58% (3,70%), le assicurazioni e i fondi pensione con lo 0,74% (0,69%). Quote minoritarie sono riconducibili alle amministrazioni locali (dallo 0,60 allo 0,61%) e agli enti di previdenza (dallo 0,11 allo 0,10%).

Gli azionisti esteri hanno guadagnato 6,3 miliardi di euro (+2,40%, da 266,9 a 273,3 miliardi). Le imprese hanno 12,4 miliardi in più (10,14%, da 122,5 a 134,9 miliardi), mentre le famiglie hanno perso 2,09 miliardi (-3,88%, da 53,8 a 51,7 miliardi). Bilancio favorevole per le banche, con un aumento delle partecipazioni di spa quotate pari a 3,3 miliardi (+6,60%, da 50,03 a 53,3 mld). In miglioramento anche le quote di assicurazioni e fondi pensione per 416 milioni (+11,53%, da 3,6 a 4,02 miliardi). Le quote in mano allo Stato centrale sono aumentate di 121 milioni (+0,63%). Variazione positiva anche per quelle delle amministrazioni locali, salite di 155 milioni (+4,97%, da 3,1 a 3,2 miliardi). Saldo negativo, invece, per le quote degli enti di previdenza, calate di 52 milioni (-8,80%, da 591 a 539 milioni).

— Riproduzione riservata —



**Servizio gratuito di ItaliaOggi**  
Tutti i prezzi di azioni, fondi, sicav, materie prime si possono leggere gratuitamente mentre si formano su [www.italioggi.it/mercati](http://www.italioggi.it/mercati) cliccando sul riquadro a destra **Quotazioni Realtime**

**Mercati**  
Piazza Affari, stranieri di casa  
Capitalizzazione in crescita a 541 miliardi di euro

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato